

Anno XXXII N°3
Maggio 2005

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA GABBIANE, 8
25128 BRESCIA



Proposta Cristiana

**MESE
DI MAGGIO**

**GIOVANNI PAOLO II
E IL NUOVO PAPA
BENEDETTO 16°**



Pro manuscripto

IL NUOVO PAPA BENEDETTO XVI AL VERTICE DELLA CHIESA “UN UOMO MANDATO DA DIO.”

“Ci fu un uomo mandato da Dio. Il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce. Non era lui la luce, ma doveva...”

Così dice il Vangelo di Giovanni e così la storia, anche recente, ci ha insegnato.

Dio sceglie e si serve degli uomini, per parlare di sé agli uomini.

Abbiamo assistito alle dirette o differite televisive sul papa morente, sulla sua morte e sepoltura e sulla elezione del successore.

A seconda dei punti di vista: meraviglia, stupore, quasi contemplazione del mistero della vita e della morte e purtroppo anche atteggiamenti, che per il credente, rasentavano l'offesa.

Certamente, al di là dalle aspettative, più ammirazione e stupore che dissensi.

L'uscita dalla storia di Papa Giovanni Paolo II è stata un'appello alla vita giusta: così ci si mette a servizio di Dio e degli uomini!

Magari tutti fossimo a questo livello, quale diversità nel mondo!

E a pochi giorni, ecco la nuova figura di pontefice, l'uomo scelto da Dio e dagli uomini al Ministero di Governo della chiesa. L'uomo investito dei massimi poteri: sacerdotale, profetico e regale.

Un uomo di ricerca e di cultura.

Compositore di sintesi morali e teologiche, uomo che ha dato grandi prove di equilibrio, nel tracciare per il nostro tempo, le sintesi della ricerca del vero e del giusto, secondo Dio e gli uomini.

Qualcuno, anche nei nostri ambienti, pochi giorni fa discuteva dividendo la chiesa in uomini e correnti di pensiero contrapposti, tra conservatori e progressisti.

Come se la chiesa si inventasse la teologia e la morale, a seconda della moda; come se le scritture fossero roba da adattare alle mode culturali e non fossero invece guida alla ricerca della verità, al di sopra del capriccio degli uomini.

“Egli venne per rendere testimonianza alla luce. Non era lui la luce, ma doveva renderle testimonianza.”

Ecco la lettura morale e teologica che ci traccia il Vangelo di Giovanni.

Non sono gli uomini a scrivere le regole della morale, il principio etico non viene dall'uomo. Non è l'uomo che stabilisce ciò che è bene o male.

Il principio della bontà delle cose e dell'agire, sta prima dell'azione dell'uomo, in altre parole, l'arbitro della partita non è chi la gioca, ma chi sta al di sopra delle parti.

E se il giudizio sulla moralità dell'agire umano è difficile da interpretare e non è mai definitivamente delineato, è solo perché sempre perfezionabile, non al contrario,

Non vale in campo morale la legge della maggioranza, né quella del comportamento assunto dalle tradizioni più antiche.

La storia ci ha insegnato che nel nome di tradizioni secolari e millenarie si sono accettate violenze e soprusi come schiavitù, infanticidio, sacrificio umano, sessualità sregolata fino alla sacralizzazione della perversione (vedi riti Dionisiaci, mitraismo, ecc.). La perversione si può mascherare perfino di sacralità (satanismo).

Se allora diventa Papa colui che per anni è stato il custode della ortodossia e della moralità cristiana, non è per questo né conservatore, né progressista, ma “è chiamato a rendere testimonianza alla luce, sapendo bene di non essere lui la luce.”

Don Angelo



A CHE PUNTO SIAMO? SONO PREOCCUPATO

Sinceramente, sono preoccupato.

Ho affrontato in passato impegni di costruzioni a dir poco estremi, ho iniziato a costruire come si dice, "dal prato", eppure non sono mai stato così preoccupato; forse perché non ho più quarant'anni, ma soprattutto mi blocca il fatto di non vedere prospettive.

C'è da mettere mano a tutto e in ogni angolo e in forma radicale. Costruire un muro nuovo in mattoni e cemento è un baleno, ma risanare crepe per crepe muri che bisogna scrostare, magari col bisturi, perché sotto si potrebbero nascondere sorprese, è tutto un'altra cosa.

E poi adattare le costruzioni antiche alle esigenze delle normative di sicurezza: igieniche, anti incendio, impiantistica ecc.

Sì, sono preoccupato.

LE STRUTTURE STORICHE

Qui le cose sono parecchio complicate.

Con lo Studio Benedetti: Architetto Paolo e papà geometra Giovanni, abbiamo ispezionato tutti i sottotetti. Due giornate da topi, infilandoci sotto le travi, scoperchiando a volte il tetto, altre ricavando botole nei soffitti. Sono state scattate duecento fotografie, per documentare tutta la realtà delle coperture.

COSA RISULTA?

Eccetto un antico vano, oggi corrispondente a due-tre stanze, comprese tra l'abitazione di Don Daniele e la canonica, che risulta coperto con belle capriate del 1400, gli altri tetti non hanno capriate, ma travi di colmo e mezzane, posate direttamente sui muri delle tramezze.

In corrispondenza di tutte le travi mezzane i muri presentano crepe vistose. Evidentemente il peso del tetto incide sul centro e ha leso le murature. Quindi tutti i tetti vanni rifatti non più con travi posate sui muri, ma con capriate.

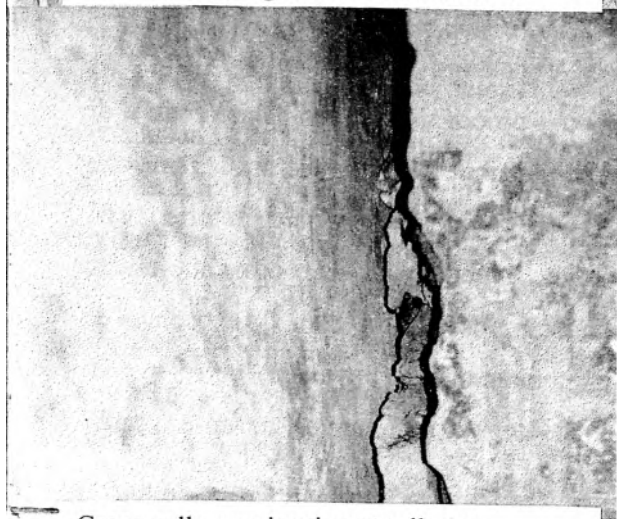
L'assito sopra le capriate deve essere a doppia orditura, cioè con una serie di assicelle in orizzontale e, sopra queste, un'altra disposta a 45°, cioè di traverso.

Questa è la tecnica suggerita dagli esperti che hanno restaurato costruzioni lesionate dai terremoti. Tutto poi dovrà essere legato sui muri perimetrali, con una travatura in legno, oppure con ferri ad angolo o a "T".

Il rifacimento dei tetti, comporterà la rimozione di tutte le tavelline del 1400, che probabilmente, per motivi di sicurezza, non potranno essere più reimpiegate.



Spigolo della casa su via Scuole (bar)
Con vistose smagliature nella muratura.



Crepa nella congiunzione tra il muro
di tramezza e muratura esterna.

Significa in pratica perdere ciò che di più bello abbiamo, sempre "Belle Arti" per-mettendo. Avremo però un vantaggio: le nuove travature comporteranno un innalzamento di tutta la struttura di 30-40 centimetri, il che permetterebbe di ricavare su tutte le costruzioni, un nuovo piano mansardato con tetti a vista.



I MURI PERIMETRALI

Tutti i muri perimetrali dei piani superiori si stanno aprendo verso l'esterno. In alcuni casi sono staccati da quelli centrali (tramezze di 50 cm.) anche di oltre 10 cm.

Due sono le cause riscontrate: la prima è dovuta alla mancanza delle classiche chiavi di ferro, perché non erano ritenute necessarie, in quanto i muri erano sostenuti dai chiostrì, che fungevano da contrafforti. Ecco perciò la seconda causa: essendo stati demoliti i chiostrì su tutto il lato Sud, verso il campo di calcio e la parte di casa a Ovest (le vecchie scuole) per far posto all'attuale strada, sono venute a mancare le strutture di appoggio e le murature hanno ceduto verso l'esterno. Questa osservazione è di grande importanza, perché potrebbe motivare la richiesta del ripristino di una struttura a due piani, sullo schema dei chiostrì antichi e cioè un porticato a piano terra, con loggione al piano superiore, avremmo così un accesso agli ambienti, dall'esterno, anziché dall'attuale corridoio, ricavato internamente in epoche più recenti, forse 1700-1800.

SORPRESE SOTTO LE MALTE

Dal distacco delle malte esterne, che già cadevano da sole e che abbiamo appena accentuato per studiare la struttura muraria, si sono scoperti i blocchi di Botticino, residui dei peducci di appoggio delle crociere e anche i primi mattoni dell'arco dei chiostrì, mentre nei muri dei piani superiori sono emerse, reimpiegate come pietre, parti delle colonnine del chiostro superiore.

Tutto questo è la prova chiara dell'esistenza di un chiostro che percorreva tutto il lato Sud co-

me quello che ancora abbiamo accanto alla chiesa vecchia.

COSA FARE

Il mese di Maggio sarà dedicato alla stesura delle relazioni sulle strutture murarie e i tetti.

La relazione sarà sottoposta all'esame dei tecnici predisposti dalla Curia per le strutture parrocchiali lesionate dal terremoto.

La curia stessa chiamerà in causa le Belle Arti e dalle risposte che ci verranno date sapremo cosa è possibile fare e a quali condizioni.

Quindi tutti col "fiato sospeso" almeno fino all'autunno Poi si vedrà.

E IN ATTESA DELLE GRANDI OPERE?

Ci accontenteremo di piccoli interventi per rendere più agibile quel poco che abbiamo.

Potremmo cominciare dalle cose più facili e di poco costo, senza necessità di concessioni edilizie o permessi di ristrutturazione.

IL CAMPETTO DI BASKET

L'attuale campetto è normalmente usato come campo di calcetto, da ragazzi e giovani, il pallone è sempre nel Bova, o in casa di Ezio, o oltre la rete ormai demolita, sul lato della chiesa.

Il muro che separa la chiesa dai cortili dell'oratorio, non è più una protezione, ma la scaletta per entrare di notte e di giorno degli ambienti.

Quindi il primo intervento sarà la recinzione con struttura metallica alta e invalicabile.

UNA SECONDA IPOTESI SUL CAMPETTO

La disposizione del campetto in linea est-ovest, fa sì che le porte e i sostegni dei cesti, siano sul

lato verso la chiesa e il prato, mancando recinzioni alte, un pallone su tre va oltre le protezioni.

Se il campetto venisse invece direzionato sulla linea nord-sud, avremmo a nord un muro di 5 m. e sarebbe tutt'altra cosa.

Se in futuro, per recuperare lo spazio inutilizzato sul fianco della chiesa venissero realizzate delle tribune, potrebbero trovare spazio sul lato, in corrispondenza dell'attuale muro di recinzione.

LA TETTOIA EX BOCCIODROMO.

La vecchia tettoia è stata esaminata da un esperto dei materiali di amianto ed è stata valutata ancora idonea all'uso, senza rischi cioè di perdita di fibre di amianto, quindi può restare in opera ancora per alcuni anni.

Ma è esposta, come si dice di solito "ai quattro venti".

Abbiamo recuperato una decina di pannelli di alluminio, tamponati con laminato e vetro, abbiamo in deposito il vecchio portale della chiesa per altri 8 metri, il materiale è più che sufficiente per chiudere un intero lato della tettoia, rendendola certamente più usabile.

IL CORRIDOIO

TRA IL CAMPO DI CALCIO E IL BAR

Quando i giovani sparano pallonate contro la recinzione di ferro, il pallone rimpalla all'interno del corridoio e mette a rischio chi vi transita, specialmente i più piccoli.

Si potrebbe ricoprire tutto con un pergolato in ferro e rete elettrosaldata, e posare un telo parapiovra, si ricaverebbe uno spazio coperto, al riparo dalle pallonate, disponibile anche per i giovani, che in caso di pioggia non sanno dove ripararsi.

Sarebbe oltre tutto una premessa, al ripristino degli antichi chiostri.

IL CAMPETTO DI CALCIO IN SINTETICO

Non abbiamo in mano preventivi scritti, ma ci stiamo orientando su uno spazio attrezzato di m.40 x 20, campo regolare di calcetto per 5 giocatori.

Il prezzo dovrebbe aggirarsi attorno ai 25.000 E per il fondo, a cui vanno aggiunti: impianto elettrico, scarichi acque piovane, recinzioni e spogliatoi.

Per gli spogliatoi si ipotizza la collocazione in testa alle tribunette, sul lato di via Gabbiane.

Trattandosi di strutture sportive, in favore dei giovani non dovrebbe essere impossibile trovare qualche contributo regionale o Coni.

Affronteremo questi problemi probabilmente in autunno.

* * *

IL ROSARIO UN TESORO DA RISCOPRIRE

Nella lettera Apostolica "Rosarium Virginis Mariae" Giovanni Paolo II, il 16 / 10 / 02, proclamava aperto fino all'ottobre 2003, un anno del rosario.

La preghiera del Rosario ha origini molto antiche, già alla fine del XII secolo il rosario era recitato contro le eresie.

Furono i Cistercensi e i Domenicani a promuovere la diffusione nel medioevo e sempre la storia della chiesa, vede la presenza di questa pratica, tra le sue preghiere più tipiche.

In tempi a noi più vicini, le apparizioni di Lourdes e Fatima, invitano alla preghiera del rosario come invocazione per la pace

Il rosario ci trasporta misticamente accanto a Maria, mentre contempliamo i misteri della Gioia, i misteri del Dolore e i misteri della Gloria.

Giovanni Paolo II, affinché il rosario fosse il pieno compendio del vangelo, vi aggiunse anche i misteri della Luce, che portano l'attenzione sulla vita pubblica di Gesù.

In realtà tutta la vita di Gesù è un mistero di Luce, lui è la "Luce del mondo".

Ecco allora i 5 misteri "LUMUNOSI":

- 1- Il Battesimo nel Giordano
- 2- Il primo miracolo a Cana
- 3- L'annuncio del Regno
- 4- La Trasfigurazione
- 5- L'istituzione della Eucarestia

Dove inserire questi misteri?

Considerando che i misteri della Gloria si ripetevano il Sabato e la Domenica e che il Sabato è già per tradizione dedicato a Maria, si è pensato di spostare qui i misteri Gaudiosi, dove la presenza di Maria, come protagonista, è più accentuata.

Spostando al Sabato il 2° gruppo dei misteri Gaudiosi, si è liberato il Giovedì, che diventa il giorno dei misteri della Luce.

Ciò che più conta, è che il rosario sia sempre più preghiera di contemplazione dei misteri di Cristo, Signore del tempo e della storia.

Anno XXXII N°4
Giugno 2005

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA GABBIANE, 8
25128 BRESCIA

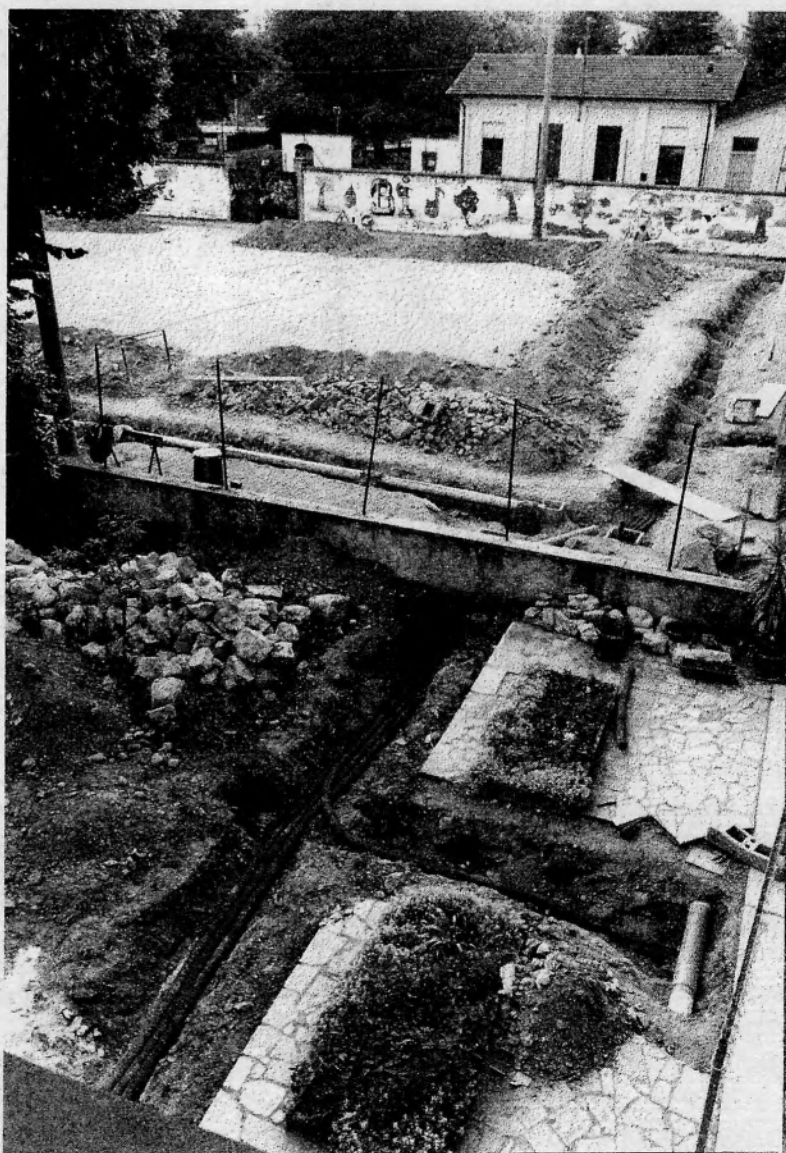


Proposta Cristiana

**INIZIATIVE
DI FINE PRIMAVERA
ED ESTATE**

**PROGRAMMI
DELLA II^a DECADE
DI S. BARTOLOMEO**

**25 NOVEMBRE
18 DICEMBRE
VISITA PASTORALE
DEL VESCOVO**



QUELLO CHE SI VEDE E MAGARI NON SI CAPISCE

In questi giorni è entrato in azione lo scavatore, per il rifacimento di tutti gli impianti di allacciamento alla rete pubblica Asmea.

PERCHÉ E CHE COSA SI STA FACENDO

Era già stato deciso nei Consigli: Amministrazione e Pastorale e successivamente comunicato sul Bollettino Parrocchiale, il progetto di unificare i contatori elettrici e si era realizzata appositamente una nuova nicchia in fondo al campo di calcio, angolo via Gabbiane-via Scuole. Perché?

Partiamo dal caso concreto di Venerdì 10/6, i ragazzi stanno predisponendo per il Grest e salta la corrente sotto la tettoia. Don Daniele cerca di reinserirla, ma dove?

Il contatore di casa sua non è scattato, quello della canonica nemmeno, quello del campanile vecchia chiesa no, c'è il contatore nuovo nel prato, nemmeno. Dopo mezz'ora di ricerche, prendiamo le chiavi della chiesa e si trova un salvavita scattato, nel ripostiglio a destra dell'ingresso nuovo della chiesa.

Un secondo esempio. Vengono a leggere i contatori: si prendono tutte le chiavi, si apre il vecchio appartamento della domestica, la sede scout-vecchio teatrino, il portichetto di ingresso don Daniele, il chiostro, il cortile dell'oratorio per accedere al prato, mezz'ora di giri, magari sotto la pioggia. A casa vostra i contatori si leggono all'esterno, o quantomeno in un punto solo, o addirittura automaticamente.

Ma non è nemmeno questo il vero problema, non si tratta di rimuovere i contatori e unificarli, la situazione di gravità sta nella inadeguatezza degli impianti. Nulla è a norma di sicurezza.

Se vogliamo cominciare a ristrutturare le costruzioni, dobbiamo iniziare dagli impianti esterni.

NON ESISTE L'IMPIANTO DELLE SCARICHE ELETTRICHE

In gergo si parla di "messa a terra". Un cordino di rame, sepolto e collegato con delle "puntazze", permette la scarica a terra delle eventuali fughe di corrente. Abbiamo provveduto a interrare su tutto il perimetro del campo di calcio la fune, collegata con le puntazze, infisse negli appositi tombini. Il tutto sarà collegato al nuovo impianto elettrico.

GLI IMPIANTI ELETTRICI.

Tutti i nostri cavi elettrici interrati, sono rivestiti di gomma, non più a norma e arrivano ai contatori in tubi di plastica, spesso troppo piccoli per essere sostituiti. Non parliamo degli ambienti, dove abbiamo ancora piattine bianche inchiodate, cavetti a due fili plastificati e murati senza cannelle, oppure nelle antiche cannelle di catrame, che non permettono la sostituzione dei fili.

Tutto ciò che riguarda gli impianti elettrici è in condizioni disastrose. È chiaro che non possiamo intervenire ora su quelli interni, vi provvederemo con le ristrutturazioni, ma sugli impianti esterni possiamo agire subito.

GLI IMPIANTI IDRICI

Sono tutti in tubi di ferro zincato, ad eccezione di uno, posato non molti anni fa, dai nostri volontari.

Veramente dovremmo parlare di ruggine, più che ferro, se ogni mese dobbiamo togliere i filtri dei rubinetti perché intasati. Sostituiamo anche in questo caso tutto l'impianto, quando si eseguiranno i lavori di ristrutturazione, per ora cominciamo a togliere almeno le perdite esterne, vista la bolletta di 2500 E dello scorso anno, per la perdita del rubinetto-fontanina, accanto al mio cancello di ingresso.

Ma non è finita, tutta la parrocchia ha un solo contatore e una sola manopola di chiusura per tutti gli impianti, se devi fare un intervento devi chiudere tutto, bar compreso e se devi cercare una perdita, apri il cielo!

L'Asmea chiede che i contatori siano differenziati secondo le utenze: oratorio e appartamenti, devono avere le loro voci distinte: luce, acqua e gas.

GLI SCARICHI PIOVANI.

Gli scarichi dei tetti, almeno per la parte verso sud, confluiscono nell'antico pozzo del Lazzaletto, quelli a nord, chiesa compresa, nel Bova. Il campo di calcio, al mio arrivo, scaricava verso la chiesa vecchia, talvolta allagandola, e tutto era raccolto in una caditoia, davanti al cancello. Il sagrato ha sempre scaricato in dispersione naturale, o tracimava verso la strada, ma con l'innalzamento del livello davanti al cancello carraio, se l'acqua non era assorbita dal terreno, debordava in chiesa.

Già lo scorso anno avevamo provveduto a scavare una fossa perdente di 4 metri e a convogliarvi le acque piovane della parte verso via Gabbiane.

Per evitare lo scorrimento dal campetto verso la chiesa vecchia, invece, avevamo creato una piccola barriera di terra, perché l'acqua restasse all'interno del campo e poi lentamente defluisse verso la caditoia davanti alla segreteria dell'oratorio.

Visto poi che nel progetto del futuro campetto in materiale sintetico, che i giovani chiedono con tanta insistenza, era prevista una griglietta continua sui due lati del campo, per la raccolta delle acque (costo 3.800 €) abbiamo provveduto a sostituirli con 8 tombini e relative caditoie, così che l'acqua possa defluire anche con più velocità. Tutto convergerà in una nuova fossa perdente, che realizzeremo in fondo al campo, verso via Gabbiane.

CONCLUSIONE

Tutte queste motivazioni, soprattutto in vista del campetto di calcio nuovo, che si spera di realizzare col contributo comunale del prossimo anno, ci siamo messi all'opera pianificando con calma, in un solo intervento, tutto ciò che era possibile prevedere: 6 tubi per condutture elettriche, 3 passacavi per i tubi idraulici, cordina e puntazze per le scariche elettriche, tombini e caditoie per gli scarichi piovani. Ci resta solo la sorbana per il deflusso delle acque, il collegamento con i nuovi contatori e finalmente tutto sarà finito.



PICCOLI INTERVENTI DI RIORDINO E MIGLIORAMENTO.

Col prezioso aiuto del nostro Giacomo, provetto saldatore e abile tutto fare, stiamo lavorando da due mesi.

Abbiamo recuperato le vecchie porte della chiesa e i pannelli in vetro-alluminio donati dalla ditta Pea di via Campane, chiudendo un lato della tettoia ex bocciodromo.

Stiamo unificando tutti i magazzini in due container e due garage in lamiera, collocati sul fondo del prato oltre la tettoia. Abbiamo così libe-

rato la vecchia officina, messa a disposizione per il grest e per le feste, e la sagrestia della chiesa vecchia, ora riservata a deposito delle vestine della prima comunione e a deposito per la pesca e i materiali delle feste.

La banca di Trento e Bolzano ci ha donato degli armadi in metallo, che stiamo collocando nella segreteria dell'oratorio, eliminando tutti quei mezzi armadietti sovrapposti, di tutte le forme e colori, donando un po' più di dignità anche a questo ambiente.

Provvederemo quanto prima alle nuove recinzioni del campo di pallavolo pallacanestro, in modo da evitare che il pallone sia sempre oltre le reti e togliendo così anche il pericolo creato da queste reti, ora puntellate con gli spezzoni delle vecchie scale di ferro del campanile.

Abbiamo concluso la parte esterna dell'allacciamento al teleriscaldamento per la chiesa e l'Asmea provvederà alla eliminazione del vecchio bruciatore a gas e alla installazione del nuovo scambiatore di calore.

Siamo in attesa di veder concluso anche l'impianto voci della chiesa. La ditta Melloncelli aveva installato un impianto di prova che aveva già migliorato la resa, ora ci sta provando la ditta Magik della nostra parrocchia, sperando in un risultato ancora migliore.

E nel frattempo continua l'interminabile lavoro dello Studio Benedetti, per ultimare la pratica di progettazione e richiesta di contributo per il consolidamento di tutte le strutture antiche.

Anche qui le cose non sono andate tanto "lisce". Sembrava che fossimo inseriti nei contributi per i nostri interventi, solo per le spese del teatrino e cioè per 15.000 € ora pare invece che si riesca a spuntarla su tutto il fabbricato, cioè per 600.000 €, ne sapremo di più verso la fine di settembre.

CONSOLIDAMENTO DELLE STRUTTURE STORICHE

Abbiamo ereditato strutture di alto pregio storico e artistico. È nostro dovere e motivo di orgoglio gestirle nel modo migliore, oltre che goderne la bellezza.

Se in passato l'impegno della comunità in questo senso è stato carente, è giunto il momento di rimboccarci le maniche, prendercene cura come si deve, sperando anche nel riconoscimento e nel contributo delle realtà pubbliche.

E..."LA FINANZA"?

Le prospettive economiche sono ormai note.

Il mutuo bancario, pagati i 120.000 € per lavori della chiesa, sarà ormai esaurito, la possibilità di prestito bancario, arriva a 20.000 €, non ci restano molte possibilità.

Se interverranno aiuti consistenti si potrà provvedere a qualche intervento, altrimenti bisognerà attendere tempi migliori.

POSSIBILITA' DI AIUTO

Oltre alle buste della 4^a Domenica del mese, si può intervenire a sostegno delle spese straordinarie, con altre 2 forme:

PRESTITO SENZA INTERESSE:

la parrocchia rilascia una dichiarazione di prestito controfirmata, oltre che dal parroco, da almeno un amministratore della parrocchia, con la garanzia di restituzione, a un mese dalla richiesta.

Più aumentano i prestiti, più si allarga il fondo di garanzia disponibile in banca.

Nella parrocchia di Santa Angela, questa formula aveva, permesso di lavorare con una certa tranquillità per 18 anni.

SOTTOSCRIZIONE MENSILE:

è un'altra forma che garantisce una disponibilità fissa mensile e dà una sicurezza di introito che permette di programmare il futuro con più serenità.

Stiamo lavorando per le nostre attrezzature, per rendere più proficua e serena l'attività pastorale e di aggregazione dell'oratorio, a beneficio dei nostri figli: la collaborazione di tutti, renderà certamente l'onere più leggero.

Don Angelo.

ULTIMA ORA:

É SCOPPIATO UN ALTRO TUBO.

21 Giugno, San Luigi ci fa un bel regalo, alle ore 9 comincia a sgocciolare dal soffitto del portico che sta davanti alla canonica, una nuova perdita di acqua.

Un vecchio tubo dell'appartamento della domestica, ora saletta proiezioni, comincia a perdere acqua, che sgocciola sotto il portico.

In verità appare subito chiaro che una piccola perdita doveva già esistere da tempo, se le assi del soffitto appaiono ben macchiate e dai muri appare, ora evidente, la fioritura di vecchie umidità. Abbiamo in casa muratori e idraulico e ci mettiamo subito all'opera: si tracciano le coordinate e si comincia a rompere il pavimento.

Lo sgocciolamento è a m. 2,50 dal muro nord e a 1 m. da quello ovest e si comincia da lì, ma la perdita era contro il muro nord.

Tre ore di lavoro, 5-6 metri quadri di pavimento sollevato, per trovare un grumo di ruggine che fa acqua da tutte le parti.

Il tubo, dopo un paio di metri, scende al piano di sotto, ed è stato cementato nell'angolo tra la lesena che sostiene l'arco del porticato e il muro maestro. Uno spruzzo appare subito all'angolo più alto, si decide perciò di togliere tutta la malta dello spigolo ed emerge un tubo letteralmente distrutto.

Si verifica la funzione del tubo e ci si accorge che è morto. Meno male! Lo eliminiamo e tutto funziona ancora come prima.

A sera tutto è finito, resta solo da rifare il pavimento, che per riquadrare il buco è ora di 10 mq. Ore 19,30, tolgo la posta dalla cassetta, e ci sono 6 buste di bollette: acqua 450 €.

Meno male anche questa volta! Lo scorso anno di questi giorni ne era arrivata una di 2.500, per la perdita della fontanella.



LA FONTANELLA DI ACQUA TUTTA SPECIALE!

Sabato 18 Giugno abbiamo coperto gli scavi degli impianti generali e dietro la porta del campo di calcio, si scava la buca di 4 m. x 2,50 della "sorbana" di scarico delle acque piovane.

Ne esce tutta terra infangata, e inzuppata. A un certo punto comincia a sgocciolare dalle fondamenta del muro di cinta, una infiltrazione di acqua. I tecnici ASMEA verificheranno che la fontanella sulla strada, non ha lo scarico, l'acqua va a dispersione e sgocciola tutta di qua dal muro. Gli operai chiudono l'acqua, perché l'infiltrazione fa franare la terra sotto le fondamenta del muro e rischia di far cadere il muro.

Tre volte la fontanella viene chiusa e altrettante qualcuno la riapre: tutti vengono qui a prendere acqua, con bottiglie, taniche e damigiane!

È la normalissima acqua dell'acquedotto comunale, identica a quella di tutti i rubinetti.

Ha perfino una etichetta di acciaio inox, che la qualifica come fontana, usata dall'Ufficio Igiene dell'USSL, per esaminare mensilmente le acque dell'acquedotto comunale.

Sono solo due le differenze con quella dei nostri lavandini: che scorre continuamente e perciò è un po' più fresca e che questa sgocciola nel nostro campo sportivo.

Perciò usatela pure per lavare le macchine, come fa qualcuno, ma per berla, prendetela dal lavandino, risparmiando tempo, fatica e benzina.

CHIUSURA ATTIVITA' CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE Giovedì 14/4/05

Mi ero preparato il discorsetto da fare in pizzeria o in sala consiglio, prima di andare alla "Stretta" a consumare insieme una pizza.

Voleva essere un modo conviviale per ringraziare della attività condivisa in questi 17 mesi.

Addirittura avevo scelto il salmo 86, per il suo tema sul senso di appartenenza e invece...

Compresi i preti eravamo in 9.

Attesa di 20 minuti e vedendo che non arrivava nessun altro, iniziamo con un momento di preghiera. Al termine, due persone se ne vanno e allora mi altero, e scappa qualche parola di troppo.

Quello che avrei voluto dire ho deciso perciò di scriverlo.

Sono entrato in questa parrocchia da 16 -17 mesi, era la fine di novembre 2003.

Mi sento di questa parrocchia e penso ve ne siate accorti.

Mi sono fatto subito carico dei problemi e con l'aiuto determinante dei collaboratori disponibili, abbiamo iniziato ad affrontarli.

Ringrazio soprattutto don Daniele, il Piccolo Consiglio, il Consiglio Affari Economici, e il Consiglio Pastorale.

È attorno a questi perni che ha ruotato tutta l'attività di questi mesi.

Ho già precisato in altra occasione, l'importanza che attribuisco al "Piccolo Consiglio", un organismo ufficioso, ma che ritengo fondamentale per mettere a fuoco le urgenze, e sgrossarle prima di definirle negli organismi ufficiali.

SITUAZIONE DELLA PARROCCHIA

Carenze:

-Al di là dal gruppo Scouts, in parrocchia non esistono movimenti o associazioni ecclesiali.

Tenuto conto del ruolo che queste realtà svolgono ai fini di una catechesi metodica e continuata, questa può essere una carenza.

-Ci manca completamente la catechesi per adulti. È affidata a iniziative sporadiche e poco coordinate.

Il prossimo Consiglio Pastorale non potrà ignorarlo.

-Per una pastorale giovanile, mancano le strutture utili ad una attività ginnico-ludico-sportiva organizzata, elemento importante per una proposta aggregativa ed educativa dell'oratorio.

Presenze:

-Ci resta in pratica la catechesi di iniziazione ai sacramenti dei bambini-ragazzi e un gruppetto di adolescenti.

-Abbiamo la Messa domenicale e l'amministrazione dei Sacramenti.

-Non si può ignorare una forte presenza di genitori, soprattutto di mamme, che nel pomeriggio, con i figli, frequentano l'oratorio.

È un fenomeno che incontro per la prima volta e va preso in considerazione.

Vicaria:

Manca il senso di appartenenza al territorio circostante, sia a livello ecclesiale, Vicaria, sia a livello civile, Circoscrizione.

Sono due carenze che abbiamo cercato di affrontare, ma che dovremo considerare di più, soprattutto il Consiglio di Vicaria, per azioni e iniziative comuni con le parrocchie vicine.

Per la carenza sulle strutture, se ne parla altrove e non ci ritorno.

Sono pochi punti, ma fondamentali, che i prossimi Consigli dovranno affrontare con grande determinazione.

Don Angelo.

BRESCIA 8



Quest'anno abbiamo celebrato i trent'anni di vita del gruppo scout nato a San Bartolomeo, era infatti il 1975 e da allora nel Brescia 8 sono passati moltissimi giovani che con l'aiuto dei capi unità hanno imparato a scegliere il proprio sentiero e a guidare da sé la propria canoa.

Il gruppo ha celebrato i suoi trent'anni di attività non solo per godere dei risultati ottenuti, ma anche per cogliere l'occasione di riflettere sul dove è arrivato, senza trascurare il come... la Comunità Capi si è impegnata a fondo per realizzare un evento che fosse sì commemorativo – un'occasione di festa per rivedere vecchi amici e gustare i molti ricordi – ma che desse anche uno spunto per ripartire... perché sentiamo che di strada ne dovremo fare ancora molta.

Il logo del trentesimo spiega bene il pensiero che ha accompagnato i giorni di festa del 27-28-29 Maggio scorso: ci siamo chiesti dapprima se "siamo ancora in grado di preparare il nostro **zaino**", consapevoli che le competenze per svolgere un buon servizio nei confronti dei nostri ragazzi hanno un continuo bisogno di essere aggiornate per poter rispondere alle esigenze del mondo che cambia, il secondo simbolo scelto è costituito dagli **scarponi**, per ricordarci che lo scoutismo è un "movimento" che persegue obiettivi precisi, che spesso richiedono però che si pianti una **tenda** per sostare un attimo e

riflettere, prima di riprendere la strada, nuovamente con gli scarponi ai piedi e uno zaino sulle spalle pieno di rinnovata energia e nuovi progetti.

Ecco cosa ha significato per il Brescia 8, e per la sua Comunità Capi in primis, la celebrazione del Trentesimo, un'occasione per fermarsi un attimo per tirare le somme, per confrontarsi con la realtà e la comunità in cui viviamo e operiamo da così tanto tempo.

Ringraziamo tutti coloro che hanno appoggiato la nostra iniziativa e hanno reso possibile organizzare la "tavola rotonda" di venerdì 27, che ci ha fornito interessanti spunti di riflessione e che con piacere ha visto una buona partecipazione degli abitanti di San Bartolomeo; ringraziamo anche chi ha realizzato la "mostra storica" all'interno della 'chiesa vecchia' e la "mostra del Branco Insieme" e tutti coloro che le hanno visitate, gratificando così il lavoro dei nostri ragazzi; infine un grazie speciale a chi ha dato il suo contributo all'ottima riuscita dell'ormai tradizionale 'pranzo argentino' che è stato essenziale per creare quel clima festoso che gli scout ben conoscono e che cercano di portare in tutto ciò che fanno.

Ora la Comunità Capi è pronta a verificare ciò che è stato il Trentesimo e più in generale l'attività delle tre Branche durante tutto l'anno appena trascorso, in modo da trovare nuovi spunti che permettano di accompagnare i ragazzi che ci sono stati affidati in maniera sempre più adeguata... il prossimo appuntamento ora è con le Vacanze di Branco per il Lupetti, con il Campo Estivo per gli Esploratori e le Guide e con la Route per il Noviziato, sempre in cammino insomma, ma d'altronde lo scoutismo è un "movimento".

Daniele,
Wallaby Disponibile

IL MIO NOVIZIATO

È iniziato tutto in ottobre, con l'uscita sul monte Maddalena. Un'uscita importante per tutto il Brescia 8, l'uscita dei passaggi.

Io e i miei tre compagni eravamo consapevoli del cambiamento che avremmo dovuto affrontare ma non sapevamo dettagliatamente cosa ci stesse realmente aspettando.

Sapevamo solamente che le nostre abitudini, le normali azioni che compivamo sempre in reparto, sarebbero state stravolte. Vivevamo quegli ultimi istanti con le nostre squadriglie il più intensamente possibile, sapendo che non avremmo più condiviso per molto tempo dei bei momenti insieme. La sera, prima del silenzio, ci preparammo per uscire. Ci fu chiesto come a tutti gli altri ragazzi che furono in quarta tappa prima di noi, di riflettere su tutti i momenti più importanti che hanno segnato la nostra vita in reparto nella tranquillità della sera. I ricordi erano molti ed era difficile dividere quelli di squadriglia da quelli di reparto perché ognuno ha significato la nostra formazione scout nell'arco dei quattro anni. Era notte inoltrata quando finimmo.

Il giorno seguente arrivò il momento di lasciare ufficialmente il reparto e la squadriglia per abbracciare la vita del noviziato. Eravamo tutti un po' insicuri, ma allo stesso tempo eccitati all'idea di intraprendere questa nuova avventura.

Per prima cosa avremmo dovuto conoscere i nostri nuovi capi, ma soprattutto conoscere cosa ci saremmo dovuti aspettare da loro e cosa loro volessero da noi. Queste incertezze andarono dileguandosi a poco a poco nelle prime riunioni, nelle quali, oltre a conoscere meglio i nostri "maestri", riuscimmo anche a conoscerci meglio tra noi novizi. Il metodo di approccio dei nostri capi era decisamente diverso da quello che ci saremmo aspettati. Pensavamo ci facessero fare prove di pionieristica e altre discipline scout, e invece ci hanno chiesto di portare per la riunione seguente delle canzoni che ci piacciono, per

capire come siamo dentro come persone e non solo come scout. Questo ci ha stupiti molto e ci ha spronato a "metterci in gioco" più di quanto avessimo mai fatto prima, non costretti ma di nostra volontà e scelta personale.

E le riunioni serali andarono di bene in meglio.

Così, ridendo e scherzando arrivò la route invernale. Questa fu la nostra prima uscita come novizi. Durò tre giorni nei quali si iniziò a parlare molto di comunità.

Per noi questa route fu una vera novità perché al contrario delle uscite del reparto non avevamo mai fatto un'uscita a più tappe ma eravamo sempre rimasti fermi in un solo posto. Un cambiamento stancante ma veramente gradito soprattutto per la possibilità di visitare i posti in cui abbiamo alloggiato in modo più approfondito.

E il tutto si è sviluppato in un gruppo concreto e compatto che se si impegna seriamente può fare ciò che vuole. Abbiamo ancora molti anni da passare insieme e sono sicuro che con l'arrivo di nuovi membri il nostro gruppo migliorerà ancora.

Buona strada

Giulia "GAZZELLA CURIOSA"

Marta "PANTERA INTROVERSA"

Enrico R. "ORSO CHIACCHIERONE"

Enrico S. "AIRONE INTRAPRENDENTE"